

ECONOMIA

Far emergere il contante può fruttare 5 miliardi

IL PIANO/LA NUOVA EDIZIONE DELLA LEGGE POTREBBE "ATTACCARE" IL CASH DETENUTO ENTRO I CONFINI NAZIONALI ROMA. Le parole del procuratore Francesco Greco («150 miliardi in contanti chiusi nelle cassette di sicurezza in Italia e all'estero»), hanno sciolto ogni dubbio: con la voluntary disclosure 2, uno dei provvedimenti annunciati da Renzi al momento dell'approvazione della nota di aggiornamento al Def, si aprirà la caccia al contante. Non solo quello custodito all'estero, ma quello occultato dentro i confini nazionali: nei materassi, più realisticamente nei caveau. «Con i limiti al contante introdotti negli ultimi anni non è più possibile usare il cash per comprare nulla di rilevante, un capannone industriale, una casa, un'auto», spiega Gianluca Santilli, socio dello studio LexJus Sinacta con un'ampia esperienza di provvedimenti antievasione. Di quali somme stiamo parlando? I tecnici ritengono che fino a un terzo della cifra indicata da Greco possa essere rimasta entro i confini nazionali. Una stima che incrocia una serie di dati: quelli sull'economia sommersa dell'Istat (206,4 miliardi secondo l'ultima stima, il 12,9% del Pil, somma sottostimata per ben 100 miliardi secondo l'Eurispes), quelli del Tesoro sull'evasione fiscale (la commissione Giovannini alleggerà il suo report alla legge di Bilancio ma si parla di almeno 150 miliardi), le stime sulla corruzione (Transparency International parla di 60 miliardi), quelle Abi-Bankitalia sul denaro circolante (200 miliardi). Ci sarebbero insomma una cinquantina di miliardi rimasti in casa. Se si riuscisse a stanarli tutti, frutterebbero anche più del 10% di tale valore, oltre ai benefici per l'economia della reimmissione nei circuiti regolari di questa massa di denaro. Non sono necessariamente soldi sporchi perché possono derivare da un'eredità, dalla vendita di un quadro, anche da un'antica sovrafratturazione ormai prescritta. Sono cristallizzati perché sopra i 3000 euro sono ammessi solo pagamenti bank-backed (bonifici anche postali,

carte di credito, assegni non trasferibili, bancomat). «Senza voluntary, ripulire il denaro comprando in nero qualche piccola attività commerciale è oggi rischioso - aggiunge Santilli - perché è facile individuare certe operazioni e si può incorrere nel reato di autoriciclaggio punito fino a 12 anni di carcere». Ma il percorso è accidentato. «Il pericolo è di varare un provvedimento che finisca con il mettere sullo stesso piano l'ingenuo detentore di qualche somma di famiglia e il narcotrafficante », ci spiega Vieri Ceriani, consigliere per le politiche fiscali del ministro dell'Economia ed estensore (con lo stesso giudice Greco) della legge sulla voluntary, a margine di un convegno sulla fiscalità di Ernst & Young. «La legge può essere benissimo riprodotta per la sua seconda edizione, sull'estensione al contante avrei le mie preoccupazioni». Analoga perplessità ci viene espressa nella stessa occasione da Rossella Orlandi, direttore generale dell'Agenzia delle entrate: «Se il legislatore troverà il modo di evitare rischi di questo tipo, noi siamo qui». I tecnici del Tesoro comunque continuano a lavorare all'ipotesi, che permetterebbe di rimpinguare il "bottino" della vd 2, che altrimenti si prevede inferiore alla precedente occasione. Il meccanismo è lo stesso: tassare come un reddito le somme dichiarate, oltre all'imposta sulle plusvalenze realizzate negli anni 2009-15 e a un'imposta ridotta sugli anni non più accertabili. Per il cash, che per definizione non dà reddito, saranno studiate misure ad hoc. «Il problema - osserva Raffaello Lupi, tributarista di Tor Vergata - è fare attenzione a tutte le parti in causa: quale gioielliere rifiuta di vendere un Rolex da 10mila euro se qualcuno si presenta con il cash?» ©RIPRODUZIONE RISERVATA

